

---

# EMMA D'ANTIOCHIA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 8 marzo 1834, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 271, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2015.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**CORRADO** di Monferrato, conte di Tiro ..... BARITONO

**RUGGIERO**, suo nipote ..... TENORE

**EMMA** principessa d'Antiochia ..... SOPRANO

**ADELIA**, figlia di Corrado e sposa di  
Ruggiero ..... SOPRANO

**ALADINO**, giovine mussulmano schiavo di  
Emma ..... TENORE

**ODETTA**, damigella di Adelia ..... SOPRANO

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e  
Menestrelli.

*L'azione è in Soria nella città di Tiro.*

*L'epoca è nel dodicesimo secolo.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica galleria che conduce a ricchi appartamenti.*

*Adelia seduta ad un tavolino, Odetta e Damigelle la circondano recando vari ornamenti.*

[N. 1 - Introduzione]

DAMIGELLE Della sidonia porpora  
ami il color vivace;  
o di Damasco il fulgido  
bisso vuoi tu vestir?

Odetta Ella pur tace.

DAMIGELLE Parla: di gemme candide  
serto gentil t'alletta;  
vezzo o monil più giovati  
d'oriental zaffir?

Odetta (scuotendola)  
Adelia!

Adelia (abbracciandola)  
Odetta!

Odetta e Damigelle Piangi? In sì lieto giorno,  
che il genitor diletto  
fa da Sion ritorno  
tuoi nodi a benedir;  
or che del tuo Ruggiero  
dèi coronar l'affetto,  
quale puoi tu pensiero  
quale timor nutrir?

Adelia Un rio sospetto.

Odetta Oh! che mai dici?

Adelia A voi fedeli ancelle  
nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...  
Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

Odetta Come? e tua man non brama?  
E non la chiese al padre?

Damigelle E a te di sangue  
non è congiunto?

ADELIA Oh! lo foss'ei di cuore. ~  
Né il solo io sono, né il suo primo amore.

TUTTE D'onde il sai tu?

ADELIA Qui... dianzi...  
Dal labbro suo... Di Baldovino in corte  
di nobil donna egli arse: alta cagione,  
ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove  
e fu per sempre da Ruggier partita;  
ma nel suo cuor scolpita  
ella rimase, e vi è tuttor... me 'l dice  
la sua mestizia che malgrado ci cela,  
e il continuo aspirar a ciel straniero.  
No: non m'ama.

## Scena seconda

### *Ruggiero dal fondo, e dette.*

RUGGIERO Io non t'amo?

ADELIA Oh! ciel! Ruggiero!

RUGGIERO

I tuoi sospetti, o Adelia,  
io mi credea sgombrati;  
schiusa io t'avea quest'anima...  
I mali miei svelati...  
A te siccome ad angelo  
aperti i miei pensier.  
Fa' core: ancor sei libera  
se puoi di me temer.

ADELIA

Non ti sdegnar, perdonami  
queste dubbiezze estreme;  
cor di donzella è debole,  
amor d'ogni ombra teme,  
Ruggier mi è luce ed anima,  
tutto è per me Ruggier.  
Che m'ami ancor ripetimi  
né più mi udrai doler.

RUGGIERO T'amo; sì t'amo... e sembrami  
poco ad amarti un core.

ADELIA O mio Ruggiero!

RUGGIERO E rendemi  
questo amor mio migliore:  
mi par, mi par risorgere  
come fenice in te.

ADELIA, ODETTA,  
DAMIGELLE Oh! in quale amor più credere  
se questo amor non è?

(musica militare da lontano)

TUTTI Quai lieti suoni?

## Scena terza

### *Coro di Cavalieri, e dette.*

CAVALIERI Affrettati  
giunto è Corrado in porto,  
de' collegati principi  
da gran navile è scorto;  
odi di trombe e timpani  
tutta suonar la riva:  
odi echeggiar gli evviva  
del popolo fedel.

ADELIA, RUGGIERO Lo in via, lo in via, sollecito  
a' nostri nodi il ciel.

ODETTA, DAMIGELLE Lo in via, lo in via, sollecito  
a' vostri nodi il ciel.

ADELIA E RUGGIERO Vieni: per noi cominciano  
giorni di sommo bene:  
come di sogno immagine  
fugge il passato e sviene;  
a noi sereno e lucido  
sorridente l'avvenir.

CORI Ei vien: le prime insegne  
si veggono apparir.

(escono tutti)

## Scena quarta

*Banda militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.*

*Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo ad Adelia e a Ruggiero.*

CORRADO Son ne' miei Lari!... ch'io t'abbracci ancora  
tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce  
immagin d'un fratel, vieni al mio seno.  
Ah! non v'ha di sereno  
come il dì del ritorno in messo ai suoi  
dopo i corsi perigli.

ADELIA, RUGGIERO Non ne partir mai più!

CORRADO Lo spero, o figli.  
Io de' latini il regno  
in Solima fermai: per me concordi  
i prenci di Soria spiegano ancora  
oltre il Giordano la vermiglia croce:  
e al rispetta il saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

CORRADO Pegno di stabil pace  
fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,  
nella mia reggia io reco  
augusta donna, a voi sovrana e madre,  
a me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADELIA O padre!

CORRADO Il mio cuore, il cor paterno  
rifuggia da nuovo imene,  
ogni gioia ed ogni bene  
io poneva, e pongo in te.  
Ma parlò voler supremo,  
di Sion parlò la voce:  
e il guerriero della croce  
a Sionne e al ciel di diè.

CORI Generoso!

ADELIA Ah tolga il cielo  
ch'io mi attenti alzar lamento!  
Paghi iddio tuo nobil zelo,  
di venture, e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi  
della tua felicità.

CORRADO Se una madre io diedi a voi  
altro voto il cor non ha.  
Io tal voto, io tal preghiera  
porsi a lei dell'ara al piede:  
ella a me giurando fede  
a' miei figli amor giurò.  
Quando fia che giunga a sera  
di mia vita il dì fugace,  
chiuderò quest'occhi in pace  
poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera  
chi un eroe di sé degnò.

[N. 2 - Scena]

CORRADO Or che di tanto evento  
consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra  
il vostro amor.

ADELIA A lei ne guida, o padre,  
guidane a lei; poiché tu l'ami, io l'amo,  
e in lei trovar verace madre io credo.

## Scena quinta

### *Aladino, indi Emma con Paggi, Scudieri, ecc. e detti*

ALADINO (sull'ingresso)  
La sovrana!

RUGGIERO (Chi vedo?)  
(Aladino!)

ALADINO (Ruggiero!)

CORRADO Il più fedele  
de' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

CORI Viva l'augusta donna!  
(tutti si schierano: Emma si presenta: Ruggiero è colpito)

RUGGIERO È dessa... è dessa.

CORRADO Vieni: la figlia mia  
stringi primiera al seno.

[N. 3 - Scena e Cavatina]

EMMA Ah! sì mi abbraccia  
giovin leggiadra.

ADELIA A te diletta sempre  
essere io possa quanto a me già sei.



CORRADO *Auspice giungi a lei  
di fauste nozze. Il giovin prode accogli  
mia dolce speme, ed amor suo primiero.  
Ti avvicina Ruggier.*  
(prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma)

ADELIA (Cielo!)

EMMA *Ruggiero!*  
(scossa dal nome) *Desso! lo sposo!... il genero...  
Sogno!... delirio è il mio!*

CORRADO *Desso!*

TUTTI *Onde tanto attonita?*

RUGGIERO *(Tremo.)*

ALADINO *(Che fia gran dio!)*

EMMA

(ricomponendosi)

*Ah se commossa io sono  
spero da voi perdono;  
esso al pensier mi ha finto  
un caro oggetto ~ estinto...  
L'amor de' miei prim'anni...  
L'unico mio ~ fratel.  
Povero cor t'inganni...  
Me l'ha rapito il ciel.*

RUGGIERO *(Respiro.)*

CORRADO *Ah! del magnanimo  
tutti piangemmo il fato.*

EMMA *(Emma coraggio!)*

CORRADO *Or quietati.*

ADELIA E CORO *Spirto è lassù beato,  
e in questo dì felice  
non vuol da te sospir.*

EMMA *È ver: turbar non lice  
il vostro... il suo gioir.*  
(facendosi forza)

EMMA

Nobil signor perdonami,  
 a me le braccia stendi,  
 tu da sì tristi immagini  
 l'anima mia difendi.  
 Ah! sì: per te dimentico  
 ogni mio danno antico:  
 padre, fratello, amico  
 tutto ritrovo in te.  
 La patria tua mi è patria,  
 i figli tuoi son miei...  
 Ch'io ne ritardi il giubilo  
 tu paventar non déi...  
 L'ara per essi accendasi,  
 il tempio a lor s'infiori,  
 pronuba ai loro amori  
 abbian propizia in me.

CORRADO, ADELIA,  
 CORO

Sensi amorosi e teneri  
 degni di te son questi.  
 Traccia di tua mestizia  
 negli occhi tuoi non resti.  
 Alma non v'ha serena  
 se appien la tua non l'è.

RUGGIERO, ALADINO

(Cielo io respiro appena,  
 mal mi sorregge il piè.)

(Emma parte in mezzo di Adelia e Corrado; tutti la seguono; rimangono Ruggiero ed Aladino)

## Scena sesta

### *Ruggiero ed Aladino.*

[N. 4 - Scena ed Aria]

(dopo un momento di silenzio)

RUGGIERO Nel mio cuore lacerato leggi tu?

ALADINO

Come nel mio.

RUGGIERO Chi di me più sventurato?

ALADINO Ogni cuore ha i suoi martir.

RUGGIERO Oh Aladin!... che far degg'io?

ALADINO Che far déi? tacer, soffrir.

RUGGIERO Io soffrir: mortale in terra  
non potria soffrir cotanto;  
il destin che mi fa guerra  
non è pago del mio pianto...  
A' miei piè l'abisso schiude,  
mi vi spinge io vi cadrò.

ALADINO Ah non io, non io virtude  
debil servo a te darò.

RUGGIERO Ami tu la tua signora?

ALADINO Io... se l'amo?... più che mai...

RUGGIERO Le sei tu fedele ancora?

ALADINO Come al ciel che il sol mi diè.

RUGGIERO E un segreto serberai?

ALADINO Un segreto!... è dubbio in te?  
Corre un lustro, un lustro intiero  
che nel core un tal ne celo,  
cui non giunge uman pensiero,  
ch'io perfin nascondo al cielo...  
Se il mio cor temessi infido  
io saprei strapparmi il cor.

RUGGIERO Sì, lo credo: in te mi fido,  
uno scampo io trovo ancor.  
Odi... ad Emma andiamo insieme...  
ch'io la vegga oprar tu déi.

ALADINO Stolto!... e sperì!...

RUGGIERO Io non ho speme:  
vo' vederla e poi partir.

ALADINO Del tuo cor ben certo sei?

RUGGIERO Sì lontan saprò morir.

Insieme

ALADINO Vieni, vieni, o sventurato,  
di servirti io non ricuso.  
Dall'abisso a te dischiuso  
non ti scampa che il fuggir.  
Ah! un amore disperato  
più non può desio nutrir.

RUGGIERO Partirò: dell'empia sorte  
al potere io m'abbandono:  
pago assai, contento io sono  
s'ella intende il mio martir.  
Dolce almen mi fia la morte  
se le costa un sol sospir.

(partono)

## Scena settima

*Appartamenti.*

*Emma sola.*

[N. 5 - Scena e Duetto]

Sola son io ~ pianger non vista io posso...  
pianger d'amor ~ un dio nemico, un dio  
che vuol perduti entrambi  
mi conduce Ruggier in questi lidi.  
Oh! quale ti rividi?  
quale ti ritrovai? come in un punto  
tutte si ridestar, tutte le fiamme  
che sopite giacean da un lustro intero!  
Chi giunge?

## Scena ottava

*Aladino e detta, indi Ruggiero.*

EMMA                                    Che vuoi tu?  
ALADINO                                    Vidi Ruggiero.  
EMMA   Ebben?  
ALADINO                                    Gli favellai...  
  Promisi a te guidarlo.  
EMMA                                    Incauto!  
ALADINO                                    È forza  
  che tu lo ascolti ~ l'ultimo congedo  
  ei da te prende.  
EMMA                                    Oh! fugga pur... S'involi...  
  Fuggir potessi anch'io!... celarmi al giorno,  
  a me stessa celarmi in tanta ambascia.  
RUGGIERO                                    Mai no 'l potresti a me.  
(mostrandosi  
improvviso)  
EMMA                                    Cielo!  
RUGGIERO                                    Mi lascia  
(ad Aladino)  
  
(Aladino si ritira)

## Scena nona

*Emma e Ruggiero.*

RUGGIERO Emma!

EMMA Ruggier!... qual volgi  
disegno in mente?

RUGGIERO Nessun disegno. Io sono  
privo di core... d'intelletto ricco.

EMMA Non sai?...

RUGGIERO So che son teco...  
ch'io ti veggo... ti ascolto...

EMMA E dove siamo,  
chi sei tu... chi son io...  
obliar tu potresti?

RUGGIERO Io nulla oblio.  
Tutti ho schierati innanzi  
i corti di... la nostra gioia uniti,  
il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,  
fugace, passeggero.

EMMA E il tuo crudele!  
Io delle mie querele  
stancai la terra e il cielo dal di fatale  
che a te fui tolta, e inesorabil legge  
me debil donna diede in forza altrui,  
e tu?

RUGGIERO Ingannato, disperato io fui.  
Te mi dicea la fama  
lieta di nuovo amor... triste io varcava  
e terre, e mari; ma per mari e terre  
mi seguiva lo stral che mi ha ferito.  
Qui mi credei guarito,  
qui più che mai son egro.

EMMA E Adelia, ingrato!  
(interrompendolo con  
sommo trasporto) Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

RUGGIERO Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.

Amai quell'alma ingenua,  
 poterla amar mi parve;  
 ma ti rividi... ahi misero!  
 e l'amor mio disparve...  
 Tu del mio cor sei l'arbitra,  
 tu nuovo ardor v'accendi...  
 Oh! quell'amor mi rendi,  
 o mia ritorna ancor.

EMMA

E tu crudel, tu rendimi  
 la libertà smarrita...  
 qual fui, qual fui ritornami  
 all'alba della vita...  
 Ah! non è più possibile  
 franger la mia catena...  
 Oh! l'amor mio mi è pena  
 poiché è delitto amor.

RUGGIERO

Delitto... è ver... non restami  
 fuor che lontan morire.

EMMA

E a me Ruggier!... qui vivere  
 di lungo e rio martire.

RUGGIERO  
(disperato)

Addio... per sempre!

EMMA

Oh! questo  
 non darmi addio funesto...  
 Per sempre!... ahi! cruda immagine  
 ch'io sostener non so.

RUGGIERO

Emma!

EMMA

Ruggier!

RUGGIERO

Dividersi!...

EMMA

Più non vedersi!...

EMMA, RUGGIERO

Ah! no.  
 Restiam... restiam... quest'anima  
 non può da te partirsi;  
 nel ciel, nel sol, nell'aere  
 teco verrebbe a unirsi...  
 Ah! né morir né vivere  
 senza la tua non può!

(odesi lieta musica da lontano)

[N. 6 - Finale primo]

EMMA Ciel! qual suon?

RUGGIERO

Festivo suono.

EMMA Giunge alcun...  
RUGGIERO Andiam... si eviti.  
EMMA Resta. È tardi.

## Scena decima

### *Corrado, Adelia e detti*

CORRADO Lieto io sono  
di trovarvi insieme uniti.  
Appressate.

RUGGIERO, EMMA Ah! quale istante!

CORRADO Al desio d'Adelia amante  
affrettai l'augusto rito  
che a Ruggier unir la de'.  
Vieni, o sposa: il nodo ordito  
lieto auspicio avrà da te.

EMMA (Lieto auspicio!)

ADELIA O sposo mio!  
Grazie a lui con me ne rendi.

RUGGIERO (Me infelice!)

ADELIA Che vegg'io?  
Taci... e gli occhi al suolo intendi?

RUGGIERO Io...

ADELIA Favella...

CORRADO In dì sì lieto  
quale hai tu martir segreto?

RUGGIERO (Oh supplizio!)

EMMA (ponendosi in mezzo)  
E in voi qual tema?  
Niun segreto, niun martir.  
Turba il cor letizia estrema  
quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

Insieme

EMMA (con forzata giocondità)	Ei qui dianzi... a me... l'amante alma sua svelava intera... de' suoi nodi il dolce istante d'affrettar mi fea preghiera... or vicino al fin bramato par confuso... par turbato... Ah! l'eccesso del contento ha l'aspetto del dolor.
RUGGIERO (facendosi forza)	Sì cotanto io son commosso, tanti in seno affetti io provo, che spiegarlo a me non posso, che me stesso in me non trovo... Ah! non mai creduto avrei sì compresi i sensi miei... né vicino a tal momento così debole il mio cor.
ADELIA	O Ruggier, se mai tuttora fossi incerto del tuo cuore, dillo, ah! dillo... è tempo ancora, mi saria minor dolore: ah! perdona, o mio Ruggiero, il timor del mio pensiero, ah! tu sai che il mio lamento è sol figlio dell'amor.
CORRADO	Uman core! oh! come è presto, come industrie a tormentarsi! Di che temi? un cuore onesto come mai potria cambiarsi? Ah! non io, non io Ruggiero creder posso menzognero... Un inganno, un tradimento ne' miei lari è ignoto ancor.

## Scena undicesima

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano  
Cavaliere, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.*

VOCI LONTANE	Al tempio! al tempio!
CORRADO	Udite!
EMMA, CORRADO, ADELIA	Il nuzial corteggio!
ADELIA	O mio Ruggier!



EMMA  
(in mezzo ad essi  
risoluta)

RUGGIERO

EMMA

CORRADO

ADELIA, EMMA,  
CORRADO E  
RUGGIERO

RUGGIERO

CORO

EMMA, CORRADO

RUGGIERO

Venite.

Ciel! che resolver deggio?

(Perder mi vuoi?)

Seguitemi.

Andiam.

(Son fuor di me.)

(in iscena)

Al tempio! al tempio! Affoltasi  
il popolo alle porte.  
De' trovatori ai cantici  
echeggia l'ampia corte:  
per la città diffondesi  
gioia cui par non è.

Non più timore.

(Oh! barbara!

almen morirò con te.)

Insieme

ADELIA  
(a Ruggiero)

Ah! nel tuo volto splendere  
fa' che un sorriso io veda,  
un di que' rai, che m'erano  
luce e letizia al cor.  
Se vuoi, se vuoi che Adelia  
felice appien si creda,  
i labbri tuoi l'affidino  
che sei felice ancor.

RUGGIERO  
(ad Adelia)

Ah! per sedare i palpiti  
onde quest'alma è scossa,  
sì dolce ognor favellami,  
aggiungi amor a amor.  
Fa' che il mio cor confondere  
col tuo bel cor io possa,  
tutto m'inonda e avvampami  
del tuo pudico ardor.

EMMA E CORRADO

Dolci parole e tenere,  
sensi d'amor comprendi.  
Tranquilla in lui riposati:  
un'ombra è il tuo timor.  
Vedi l'altar che infiorasi...  
gl'inni d'imene intendi...  
vieni; e fidanzza e giubilo  
passi da core a cor.

CORRADO                    Al tempio, al tempio, pronubo  
                                  astro d'amor risplendi.  
                                  Notte del d' più limpida  
                                  guida agli sposi, o amor.

EMMA E RUGGIERO            (Me tragge, me fa vittima  
                                  fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s'incamminano)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.*

*Aladino discende dallo scalone di fronte.*

[N. 7 - Introduzione]

ALADINO Compiuto è il rito!... Io l'altar vidi, o inganno  
 fu dei miei sensi? ~ Oh! non fu inganno... ancora  
 per le frequenti sale echeggian gl'inni  
 e il fragor delle danze... ancor d'intorno  
 arder profumi e splendor faci io veggo...  
 Quella gioia m'uccide... io più non reggo.  
 (si getta sopra un sedile; a poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce  
 l'illuminazione)  
 Oh! qual disegno in mente  
 Emma rivolge!... Interrogar me stesso  
 io non ardisco... Quelle infauste pompe  
 mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.  
 Ma taccion l'arpe... e sgombra  
 atri e sale la turba... Ecco i cantori  
 i tacenti occupar portici estremi...  
 Usciam ~ Fibra non ho che non mi tremi.  
 (si ritira)

## Scena seconda

*Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovadori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.*

CORO

I

Addio! ~ Le faci svengono  
 con tremulo splendore,  
 coll'ali sue le sventola  
 impaziente amore.

Continua nella pagina seguente.

CORO Viva soltanto ai talami  
la sua facella ei vuol.  
Addio! ~ Le stelle ascondono  
il lor virgineo viso.  
L'astro diletto a Venere  
scioglie soltanto un riso,  
l'astro a' bei riti pronubo  
cui porta invidia il Sol.

II

Ite ~ La notte placida  
il sonno a voi non guida,  
essa vi reca il tacito  
mister che amore affida,  
reca il desio che vigila  
e che posar non suol.

Ite ~ Cogliete i labili  
istanti del contento;  
sfugge di gioia il calice  
a chi in vuotarlo è lento,  
e di quest' ore è rapido,  
e fuggitivo il vol.

(si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio; tutta la scena rimane oscura)

## Scena terza

***Emma scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.***

EMMA Sei tu?

ALADINO Son io. Chi puote  
vegliar su te fuor che Aladin?

EMMA Mi reggi...  
io son perduta... qual nociva belva  
io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...  
nefande cose. Io mi credea capace  
di vincere il mio cor... Io stessa all'ara  
guidai Ruggiero, e sento in me che colpa  
aggiungo a colpa.

ALADINO Alle tue stanze riedi...

EMMA Alle mie stanze! ~ E credi  
ch'ivi sia pace?

ALADINO Avvi il rimorso.

EMMA Ah! vana  
è la potenza sua... strazia e non sana

ALADINO Vieni: potria qualcuno  
vederti, udirti. ~ Di Corrado io scorsi  
gli occhi in te fissi ~ In nobil core è tardo,  
ma tenace il sospetto ~ Odi? furtivo  
risuona calpestio.

(la tragge seco in fondo della scena)

## Scena quarta

***Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto  
in un ampio mantello.***

RUGGIERO Vola, e all' ingresso  
sollecito mi reca armi e destriero.

EMMA (avvicinandosi)  
Destriero!

RUGGIERO Oh! chi favella? ~ Emma!

EMMA (correndo a lui invano trattenuta da Aladino)  
Ruggiero!

ALADINO Dove corri? (O rio cimento!)

RUGGIERO Fuggo.

EMMA Fuggi? e Adelia?... parla.

[N. 8 - Finale secondo]

RUGGIERO Salva è ancora ~ io non mi sento  
cor capace d'ingannarla,  
dal suo letto immacolato  
mi respinge un nume irato...  
Abbastanza sventurata  
essa all'alba sorgerà.

EMMA Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi  
soffocar non vo' la voce,  
giusto è ben s'io più trascorsi  
che a me tocchi il duol più atroce,  
in me sola vendicata  
tanta colpa in me sarà.

RUGGIERO Emma! deh!

ALADINO Ti calma.

EMMA (con crescente  
disperazione) Sosterrò qui lunga morte.  
Mi fia strale ogni parola,  
ogni sguardo del consorte...

RUGGIERO Emma!

ALADINO Cessa.

EMMA (percuotendosi la fronte)

E allor che scritto  
ei qui legga il mio delitto...  
ch'io sostenga del suo volto  
il disprezzo ed il furor.

RUGGIERO Emma!

ALADINO O ciel! Rumore ascolto.

RUGGIERO Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco  
al rio fato che paventi,  
il deserto avrà uno speco  
che ci asconda o vivi o spenti;  
un asilo nel suo seno,  
o un abisso il mare avrà.

EMMA

Sì, ti seguo... io m'abbandono  
al destin che mi strascina,  
se a perir costretta io sono  
perir voglio a te vicina...  
La mia tomba ignota almeno  
maledetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia; esce Corrado)

ALADINO Forsennati! e qual v'ha freno  
(per dividerli) che v'arresti?...

## Scena quinta

*Corrado s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:*

CORRADO Io, perfidi.

EMMA, RUGGIERO E (volgendosi un grido)

ALADINO Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta;  
Aladino in disparte ha in mano un pugnale)

Insieme

CORRADO	Cielo! sei tu che il vindice braccio mi arresti adesso! Nero, inaudito, orribile vuoi risparmiarmi eccesso! Tuona tu almeno e vendica un padre ed un marito nell'amor suo tradito, offeso nell'onor.
EMMA E RUGGIERO	Notte non hai tu tenebre per addensarmi in fronte? Vuoi tu del ciel, degli uomini serbarmi all'ire e all'onte? (ai piedi di Corrado) Oh! tu d'un colpo toglimi a disperato duolo, conscio finor tu solo del mio nefando error.
ALADINO	(Sorte, se vuoi tu vittime, una non basta, il sai... correr col suo vedrai tutto il mio sangue ancor.)

(odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida; veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti)

VOCI LONTANE Ov'è Corrado?... accorrasì.

CORRADO Qual suon?

VOCI Adelia.

CORRADO Ah! intendo.

## Scena sesta

*Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

CORO Vola: smarrita Adelia  
chiede di te piangendo.

CORRADO Correte... trattenetela  
ch'ella non giunga a me!...

CORO Non è più tempo. Mirala.

ADELIA (si abbandona nelle braccia di Corrado)  
Padre!... Ruggiero! Ahimè!  
(sviene)

CORRADO Che avvenne! oh! sventurata!

ALADINO Che penso? che tento?

EMMA, RUGGIERO Oh! pena!... oh! supplizio!

CORI Che orribile evento!

CORRADO La vittima vostra, iniqui mirate...  
Compite il misfatto, il cor le squarciate.  
Oh! figlia infelice! tradita! reietta!  
Qual degna vendetta giurarti potrò?  
(agli astanti)  
Fremete d'orrore ~ sul crine canuto  
d'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.  
L'antica mia casa è svelta dal fondo,  
lo scherno del mondo lo spregio sarò.

ADELIA (rinvenendo)  
Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!  
morendo ti chiedo quest'ultimo dono...  
ch'io fossi felice non era nel fato...  
ei solo è spietato ~ ei sol m' ingannò.

RUGGIERO E EMMA (ai piedi di Adelia)  
Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...  
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...  
Sottrarmi all'orrore che l'anima mi preme;  
più brama, più speme di vita non ho.

CORI (Qual genio malvagio, qual furia crudele,  
in lutto e in querele ~ la gioia cangiò...)

ALADINO (in disparte)  
(Perduta e la misera ~ con lei morirò.)



---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.*

*Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai vari appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.*

[N. 9 - Introduzione]

DAME	Ella a ciascuno involasi... nelle sue stanze è chiusa; ma né un sospir, né un gemito il suo soffrire accusa.
CAVALIERI	Ben più Corrado è misero, Adelia più infelice; il fremer suo lo dice, il suo mortal pallor.
DAME	Tutti del par son miseri... Tutti ~ e Ruggier?
CAVALIERI	Ruggiero!
	Sguardo non v'ha che leggere possa nel suo pensiero. Cupo, accigliato e mutolo, l'armi ei gittava a terra... Nel carcer che lo serra muto, e accigliato è ancor.
DAME	Oh! qual formar presagio di si funesto evento?
CAVALIERI	Il ciel lo sa ~ Qui regnano lutto, pietà, spavento.
TUTTI	Una tragedia orribile qual non fui mai qui vista preme ogni mente, e attrista anco ai più fermi il cor.

## Scena seconda

*Corrado, e detti.*

[N. 10 - Scena e Aria]

CORRADO A me Ruggiero.



RUGGIERO Ah! ferma... ah! senti,  
 ch'io parta e viva! oh! no 'l pensar. Non sono  
 né sì vil, né sì reo perch'io non abbia  
 coraggio di morir... lascia ch'io trovi  
 in queste mura lunga morte e orrenda!  
 Che giorno e notte intenda  
 l'anatema d'un padre!...

CORRADO E Adelia intanto  
 ognor te vegga! Le si figga in petto  
 più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti  
 il nappo amaro che le hai tu temprato!  
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(Ruggiero è immobile, atterrito. Corrado prosegue)

Non sai tu che il mondo intero,  
 quanto è vasto, quanto è immenso,  
 poco io stimo, angusto io penso  
 per dividerla da te?  
 Non sai tu, fatal Ruggiero,  
 che quell'alma è assai ferita!  
 Che mia vita è la sua vita,  
 che sua morte è morte a me?

RUGGIERO Giusto ciel!

CORRADO No 'l sai?

RUGGIERO Deh! cessa...

CORRADO No, no 'l sai.

RUGGIERO Lo so, lo sento.  
 Partirò... mai più con essa  
 non sarò vivente, o spento.

CORRADO Lo prometti?

RUGGIERO Il giuro.

CORRADO Addio.

RUGGIERO Crudo addio! l'estremo egli è.

CORRADO Sì, l'estremo.

RUGGIERO Eterno oblio  
 mi ricopra...

(per uscire)

CORRADO Ascolta ahimè!  
 (commosso)

Ah non fia che maledetto  
dal mio labbro andar ti vegga. ~  
Dio ti guidi, e ti protegga  
nell'esilio, e nel dolor.  
Vivi; e ovunque avrai ricetto,  
non ti tolga il ciel clemente

Insieme

CORRADO

quel rimorso ch'ei consente  
a chi vuol far salvo ancor.

RUGGIERO

Padre!... ah! padre! al sen m' hai stretto.  
Io vivrò!... ne ho forza in cor.

(Ruggiero cade ai piedi di Corrado; egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana)

## Scena quarta

### *Ruggiero, indi Emma.*

[N. 11 - Scena e Duetto]

RUGGIERO Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale  
avrà tu vita, tu infelice donna,  
tu sciagurata ch'io nomar non oso!  
Avrà tu pace un giorno?

EMMA

(inoltrandosi)  
Avrò riposo.

RUGGIERO  
(sospeso)

Emma! Tu qui!

EMMA

(accennandogli di tacere, e sotto voce)

L'anatema  
io di Corrado intesi.

RUGGIERO

E il suo perdono ~ Ahi perfido!  
Qual generoso offesi?  
Ah! fuggi, va'... nascondimi  
quel tuo pallor, quel volto...  
Se più ti vedo e ascolto  
sviene la mia virtù.

EMMA

Non paventar: di lacrime  
vedi il mio ciglio asciutto,  
or che perduto è tutto  
è vano il pianger più.

RUGGIERO

Or che far pensi?

EMMA

L'ultimo  
prender da te congedo.

RUGGIERO

E poi?...

EMMA Di più non chiedere...  
che fia di te non chiedo.

RUGGIERO Lo puoi, lo puoi comprendere...  
dal mio... dal tuo soffrir.

EMMA E RUGGIERO

Il cuor, il cuor che svegliasi  
da sogno sì fallace,  
in ira al ciel e agli uomini,  
chiuso a speranza e pace,  
non può, cotanto è misero,  
né viver, né morir.

EMMA Or va': ~ comincia a sorgere  
eternità fra noi...

RUGGIERO La man, la man concedimi...  
l'ultima volta... il puoi.

EMMA (ritirando la mano)

Una lusinga, un palpito  
di tenerezza alterna,  
avria più peso, o misero,  
sulla bilancia eterna  
di quanti error commettere  
il cor più reo mai può.

RUGGIERO È vero, è ver... lasciamoci...  
un solo addio ti do.

EMMA E RUGGIERO

Se mai piangente e supplice  
fia che tu parli a Dio,  
prega per me, che origine  
de' mali tuoi son io...  
dal ciel tu grazia implorami...  
e grazia in ciel avrò.

(Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d'un seggio)

## Scena quinta

### *Emma sola, indi Aladino.*

[N. 12 - Recitativo]

EMMA Al più difficil punto, al più tremendo  
ebbi vigor. ~ Nulla io più temo adesso  
e animosa al torrente io m'abbandono.  
(vede Aladino)

Io ti attendea.

ALADINO Qui sono:  
mai ti venne Aladin meno una volta?

EMMA Unico amico!

ALADINO In vita e in morte.

EMMA Ascolta,  
hai tu pensato mai  
che in suol straniero, abbandonato e privo  
d'ogni conforto, di rimedio estremo  
uopo ti fora?

ALADINO Io lo pensai.

EMMA Mi addita  
quale scegliesti, e quale  
hai tu pronto.

ALADINO Un veleno ed un pugnale.

EMMA Dividiamo, Aladin.

ALADINO Ogni speranza  
è morta dunque! (Ed il codardo fugge  
e t'abbandona!)

EMMA Che di' tu?

ALADINO Che l'uomo  
qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,  
dée di ferro perir, se non d'ambascia...  
Ecco il velen.  
(le porge un anello)

EMMA Mi lascia;  
nelle mie stanze attendi... Io qui per poco  
pregar deggio.

ALADINO Pregar per due tu déi.

EMMA Per due!... Sì... va'... mio salvator tu sei.  
(Aladino parte)

## Scena sesta

### *Emma sola.*

[N. 13 - Finale ultimo]

Emma... t'affretta ~ anzi che al suo cospetto  
ti chiami il veglio offeso ~ io non ho core  
per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,  
giudice eterno, men severo, e bieco.  
Di un core infermo e cieco  
tu vedesti la pugna... e sai ch'ei fece  
quanto potea per superar sé stesso...

Continua nella pagina seguente.

EMMA Ne avrai pietade se rimase oppresso. ~  
 Addio, speranze e sogni  
 di lieti giorni... addio paterne mura,  
 limpido ciel natio, ridenti sponde  
 che spargeste di fior mia vergin cuna;  
 addio gioia, addio vita, amore addio!...  
 Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran dio!  
 (s'inginocchia)

In quest'ora fatale e temuta  
 che l'estremo mio sole declina,  
 in quest'ora che a me t'avvicina  
 il tuo guardo non torcer da me.  
 Tu governa, tu temprà, tu muta  
 il mio spirto, il mio cor, la mia mente,  
 fa' che almen, s'io non posso innocente,  
 men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI LONTANE Alla riva! alla riva!

EMMA Quai gridi!

VOCI Destro è il vento... si spieghin le vele,  
 alla riva! alla riva!

EMMA (corre alla finestra e ritorna)  
 Che vidi?  
 Egli parte... oh! momento crudele!

Parta, parta. ~ Ed io pure, ed io pure  
 fuggo, volo a regioni più pure...  
 trovi in terra quel placido porto  
 ch'io nel cielo non fido trovar.  
 Questo voto d'un core già morto,  
 questo sol non è colpa formar.  
 (beve il veleno)

## Scena settima

### *Adelia trattenuta dalle Damigelle e detta.*

ADELIA Mi lasciate.

DAMIGELLE Oh! il passo arresta.

EMMA Chi vegg'io?

ADELIA                               Empia donna a me funesta,  
   tu pur t'offri al guardo mio!  
   Vieni, appressa, e gli occhi e il core  
   pasci appien del mio dolore. ~  
   Tutto, tutto mi togliesti...  
   non mi puoi di più rapir.

EMMA   (siede sul seggio)  
 (Ciel serbarmi ancor volesti  
 a quest'ultimo martir?)

DAMIGELLE                               Esci, deh!... la sua sventura  
   per pietà rispetta almeno.

ADELIA   E la mia fors'è men dura?  
   men di lei mi struggo e peno?

EMMA   Più non reggo... io manco...

DAMIGELLE   Oh! mira.

ADELIA   Emma!...  
 (commossa)   (s'avvicina a lei)

EMMA   Adelia! or vana è ogn'ira.  
   Fosti appieno vendicata...  
   pena estrema il ciel mi diè.

ADELIA   Che mai festi sciagurata!

DAMIGELLE   Qual pallor!

EMMA   Di morte egli è.

ADELIA

Ah! perdona a duolo estremo  
 questi amari e crudi accenti;  
 io non t'odio, io teco gemo,  
 giungo i miei co' tuoi lamenti,  
 infelici entrambe siamo...  
 e tu forse più di me.  
 Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,  
 se sperar più non si dée.

EMMA

Sì, mesciamo i pianti nostri...  
 mai non fur più amari pianti,  
 la pietà che a me dimostri  
 già m'assolve a dio d'innanti;  
 odi l'ultima preghiera  
 ch'io morendo innalzo a te...  
 Ti consola, vivi... spera...  
 di tue pene avrai mercé.  
 (si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo)



## Scena ottava

### *Adelia e Damigelle, indi Corrado.*

ADELIA Odi ancora... mi fugge,  
si regge appena. Oh! la seguite.

(le damigelle partono)

(a Corrado che sopraggiunge)

Accorri...

Emma vid'io... Tremo per lei... lasciommi  
quasi morente.

## Scena ultima

### *Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.*

CORI Orribil vista... è vano  
ogni soccorso... Avvelenata ell'era ~  
morta è sul corpo d'Aladin trafitto.

TUTTI Oh sventura! oh delitto!

ADELIA Inorridita io sono.

(si abbandona fra le braccia di Corrado)

CORRADO Ciel mi serba la figlia... e a lei...

TUTTI Perdóno.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	[N. 7 - Introduzione].....	19
Atto primo.....	4	Scena seconda.....	19
[Sinfonia].....	4	Scena terza.....	20
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	21
[N. 1 - Introduzione].....	4	[N. 8 - Finale secondo].....	21
Scena seconda.....	5	Scena quinta.....	22
Scena terza.....	6	Scena sesta.....	23
Scena quarta.....	7	Atto terzo.....	25
[N. 2 - Scena].....	8	Scena prima.....	25
Scena quinta.....	8	[N. 9 - Introduzione].....	25
[N. 3 - Scena e Cavatina].....	8	Scena seconda.....	25
Scena sesta.....	10	[N. 10 - Scena e Aria].....	25
[N. 4 - Scena ed Aria].....	10	Scena terza.....	26
Scena settima.....	12	Scena quarta.....	28
[N. 5 - Scena e Duetto].....	12	[N. 11 - Scena e Duetto].....	28
Scena ottava.....	12	Scena quinta.....	29
Scena nona.....	13	[N. 12 - Recitativo].....	29
[N. 6 - Finale primo].....	14	Scena sesta.....	30
Scena decima.....	15	[N. 13 - Finale ultimo].....	30
Scena undicesima.....	16	Scena settima.....	31
Atto secondo.....	19	Scena ottava.....	33
Scena prima.....	19	Scena ultima.....	33

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah! nel tuo volto splendere (Adelia, Ruggiero, Emma, Corrado) .....	17
Amai quell'alma ingenua (Ruggiero e Emma) .....	14
Cielo! sei tu che il vindice (Corrado, Emma e Ruggiero, Aladino) .....	23
Empia donna a me funesta (Adelia, Emma, Damigelle) .....	32
Fuggi meco, ah! fuggi meco (Ruggiero, Emma) .....	22
Il cuor, il cuor che svegliasi (Emma e Ruggiero) .....	29
Parta, parta. Ed io pure, ed io pure (Emma) .....	31
Vieni, vieni, o sventurato (Aladino e Ruggiero) .....	11